

23. Canto mimato

Come il coro parlato è l'applicazione più completa della dizione, similmente lo è il canto mimato per la mimica. Purché eseguito con sincronismo e con stile, il canto mimato è una forma di espressione che può essere presentata a qualsiasi pubblico ed in qualsiasi momento. È sempre un numero di sicuro successo.

- Gli elementi necessari ai partecipanti del canto mimato sono:
- la buona preparazione mimica;
 - il sincronismo: cioè l'esatto succedersi dei movimenti eseguiti contemporaneamente da parte di tutti gli attori;
 - lo stile: cioè una mimica misurata e precisa dei gesti che accompagnano le parole.

Se il canto è a più voci, l'effetto risulta migliore. Per gli attori del canto mimato è più importante essere intonati che essere dei bravi mimi, ma ciò non significa che essi non debbano studiarsi ogni gesto in anticipo e preoccuparsi della espressione mimica. Il costume è sempre quello essenziale, costituito il più delle volte dal costume base e da un particolare identico per tutti.

Per creare il canto mimato ci si basa su una musica orecchiabile e su parole commentabili da una azione mimica.

È buona regola rompere l'azione cantata con brevi intervalli di parlato eseguiti all'unisono, oppure con battute di dialogo tra due attori. La mimica che accompagna le parole del canto deve essere scarna e precisa.

76

L'ORGANO

ATTORI: 10 *canne d'organo* - un *presentatore* - un *maestro* - un *operaio*.

COSTUMI - Per le *canne*: 10 *tute nere*, 10 *guanti bianchi*, 10 *guanti neri*.

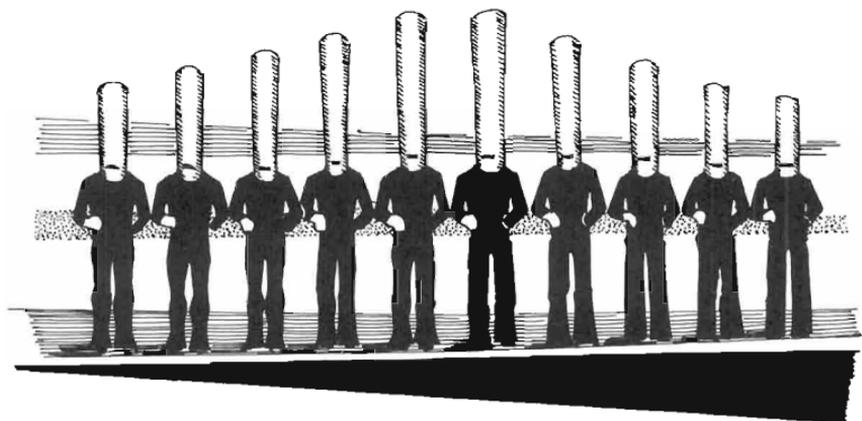
Presentatore: *tuta nera*.

Maestro: *tuta nera, redingote e occhiali (eventualmente una parucca)*.

Operaio: *tuta blu*.

MATERIALE: 10 *canne d'organo costruite con cartone solido, di diversa altezza, verniciate in alluminio: un foro per gli occhi ed uno piccolo per la bocca*.

1 *martello grande di cartone*.



AZIONE: *Le dieci canne d'organo (come da disegno), sono schierate in rigido ordine di altezza, ferme con le braccia avanti; in una mano guanto nero, nell'altra bianco (i tasti).*

Da un lato il presentatore annuncia enfatico il grande concerto d'organo diretto dal maestro... ecc.

Entra il maestro con grande sussiego, si prepara, preme qualche tasto, che emette dei suoni a casaccio; infine si gira verso il pubblico e saluta con un inchino.

Inizia il concerto d'organo: il maestro, sbracciandosi, comincia a suonare l'organo, premendo sui tasti, i quali a loro volta emettono un suono concordato, e seguendo una melodia già in precedenza fissata. Basterà che il tasto toccato emetta la nota che viene dopo la precedente. Bisogna suonare un motivo piuttosto lento e melodico, ad es., « O sole mio ».

Ad un tratto un tasto si incanta ed emette un suono prolungato; a nulla serviranno i tentativi del maestro. Si chiama così l'operaio che con una martellata mette a posto tutto.

NB: *È importante la mimica del maestro (che non deve però esagerare), ma soprattutto le canne, che debbono essere immobili e bene affiatate nel motivo musicale.*



La scenetta si svolge secondo lo schema e utilizzando lo stesso motivo musicale dei cantastorie.

Entrano tre attori vestiti con alcuni piccoli particolari che ne indicano le caratteristiche: uno è una donna anziana e perciò porta un velo nero (è Agnese); l'altro è una donna giovane e porta i capelli raccolti e gli spilloni (è Lucia); il terzo è un giovane uomo e porta un cappellino tipo tirolese (è Renzo). Ciascun attore, poi, ha uno strumento musicale (ad esempio: chitarra, tamburo e fisarmonica o armonica o pifferetto). Quando i tre attori sono disposti di fronte al pubblico, fermi, ed in atteggiamento tipico e « caricato » dei suonatori cantastorie, entra il dicitore che dà il via alla canzone. Il canto è cantato da tutti; gli intermezzi parlati sono detti dal dicitore.

CANTO: Militari, borghesi e ragazze,

noi cantiam per le strade e le piazze,

e cantando ogni guaio va via;

siamo Agnese, Lorenzo e Lucia. Zum. zum!

LUCIA: (Fa una voce piagnucolosa, senza parole precise).

DICITORE: Con la voce da litania ha parlato la Lucia.

RENZO: (Fa un suono flautato).

DICITORE: Col vocino da violino ha risposto Tramaglino...

Sì, signore e signori, Lorenzo Tramaglino, che l'è ancora un bambino, ma è già innamoratto di Lucia Mondella, ragazza più brutta che bella...

Seconda stroffa tutta cambiatta... metà rifatta e metà... stasio.

CANTO: Su quel ramo del Lago di Como,
quel che volge un poco più in basso,
vivon lieti due donne ed un uomo,
un vil prete ed un satanasso. Zum, zum!

AGNESE: *(Fa una voce piagnucolosa...)*.

DICITORE: Con la voce falsa e cortese ha parlato donna Agnese.

RENZO: *(Fa un suono flautato...)*.

DICITORE: Col vocino da violino ha risposto Tramaglino...

Sì, signore e signori, Lorenzo Tramaglino, che non l'è più un bambino, ma ci ha sempre la Lucia nel cuoricinno.

Terza stroffa tutta diversa, in due tempi. Primo tempo: allegretto ma non troppo. Secondo tempo: ... due a zero!!

CANTO: Don Abbondio l'è stato vigliacco.

Don Rodrigo ci ha messi nel sacco.

A Lucia la cosa non piacque,
addio monti sorgenti dall'acque. Zum, zum!

LUCIA: *(Fa una voce piagnucolosa...)*.

DICITORE: Con la voce di mia zia ha parlato la Lucia.

RENZO: *(Fa una voce flautata)*.

DICITORE: Col vocino da violino ha risposto il fantolino...

Sì, signore e signori, il fantolino, che l'è quello che Tramaglino volesse avere quando sposerebbe la Lucia, ma che per ora non può sposarla, perché c'è di mezzo il nobile prepotente e il prete deficiente...

Altra stroffa tutta cambiata, un po' veloce ed un po'... lenta!!

CANTO: La Lucia è costretta a fuggirre
e la notte non può più dormirre.
La badessa di poi la tradise
ed un giorno qualcun la rapise. Zum, zum!

AGNESE: *(Fa voce piagnucolosa)*.

DICITORE: Con la voce che spacca l'orecchia
ha parlato ancora la vecchia.

RENZO: *(Fa voce flautata)*.

DICITORE: Col vocino da violino ha risposto il fantolino...

Sì, signore e signori, il fantolino, che non è più quello di Tramaglino, ma è il figlio della badessa e di suo cugino!!

Altra stroffa migliore ancora, agricolo-giudisiaria.

CANTO: Dopo che Renzo arriva a Milano,
c'è una gran carestia di grano,

e per poco il Ferrer lo impicca,
perché aveva rubato una micca. Zum, zum!

LUCIA: (*Fa voce piagnucolosa*).

DICITORE: Con la voce di sacrestia ha parlato la Lucia.

RENZO: (*Fa la voce roca*).

DICITORE: Con la voce del pirato ha parlato l'innominato!

Sì, signore e signori, l'innominato, che non si conosceva il suo nome, ma solo il cognome!!!

Penultima strofa... andantino con moto... ondosso uniforme.

CANTO: Federico il buon Cardinale
fa del bene e combatte col male;
dopo averlo ben bene sgridato
convertise anche l'Innominatto! Zum, zum!

AGNESE: (*Fa voce piagnucolosa*).

DICITORE: Con la voce del malato, Agnese ancora una volta ha parlato.

RENZO: (*Fa un ghigno sarcastico*).

DICITORE: Con la voce dell'intrigo, ha risposto... Don Rodrigo!

Sì, signore e signori, Don Rodrigo, che l'è un vecchio volpone,
ma tra un poco ci viene... il bubbone!!!

CANTO: Ed infine arriva la peste
che si attacca ai calzoni e alla veste.

Tutti muoiono e tutti van via,
tranne Agnese, Lorenzo e Lucia. Zum, zum!

DICITORE: Ritornello caustico e didascalico!!!

CANTO FINALE: E con questa sinfonia
noi andiamo a terminar,
sia più furba di Lucia
chi si vuole maritar!!! Zum, zum!

Si allontanano chiedendo l'obolo nel cappello o nella mano e dicendo: grassie signori, grassie!!!

Valzer Sol

Mi - li - ta - ri, bor - ghe - sie ra - gaz - ze —

Re 7

—, noi can - tiam per le stra - de e le piazze —

—, e can - tan - do ogni gua - io va vi - a —: siamo A-

gne-se, Lo-ren-zoe Lu-ci-a. Zum zum.

Finale

E con que-sta sin-fo-ni-a

noi an-dia-moa ter-mi-nar, sia più

fur-ba di Lu-ci-a chi si

vuo-le ma-ri-tar. Zum zum!

BALLATA DEL GAMBAMOSCIA

78

ATTORI: 8.

COSTUMI: Sono consigliati semplici costumi base (tute nere o rosse, bombette).

Quando si apre il sipario gli attori sono disposti in fila, spalle al pubblico, testa china, mani incrociate dietro la schiena.

Si chia-ma-va Gam-ba-mo-scia; a-

-ve-va u-na gamba flo-scia, un occhio di cristallo, la

mano di me-tal-lo, la gamba di ca-sta-gno, i cal-

La 7 Re- La 7 Re-

-zo-ni di fu-sta-gno con le top-pe sul fon-del.

Meno
 A *Sib* Do 7 Fa

E-rail più for-te, va - le - va per die-ci.

a tempo La 7 Re- La 7 Re- La 7

Ma che ro-gna, che sca-lo-gna, quella notte di pas-

Re-

-sion. Scappa, Gamba-moscia, non pensa re al-la ven-

-detta ma alla mamma che t'a-spetta, rattoppandoti i cal-

zin. **B** Do 7 Fa Do 7 Fa

-pum, pum, pum, gri-da-noi fu-ci - li.

La 7 Re- La 7 Re-

Scappa, Gamba-mo-scia, non ti fare più acchiappare, se ti

La 7 Re- La 7 Re-

vo-gliono ammazza-re chiedi a-iu-to ad un pastor.

La 7 Re- Do 7 Fa

Il pa-sto-re gli ru-bò l'occhio di cri-stal-lo, la

Do 7 Fa La 7 Re-

ma-no di me-tal-lo, la gam-ba di ca-stagno, i cal-

La 7 Re- La 7 Re-

-zo-ni di fu-stagno con le toppe sul fondel. *Ripriete da A u B poi segue*

Co-me fac-cio sen-z'occhio di cri-stal-lo, la
 ma-no di me-tal-lo, la gamba di castagno, ne i cal-
 -zo-ni di fu-stagno con le top-pe sul fon-del?
 E-ra il più for-te, va-le va per die-ci.
 Ma lo vol-le-ro ammaz-zar!

Si chiamava Gambamoscia,
 aveva una gamba floscia,

— *Tutti flettono la gamba destra.*

un occhio di cristallo. la mano di metallo.
 la gamba di castagno. i calzoni di fustagno
 con le toppe sul fondel.

— *Si voltano verso il pubblico ed avanzano come se conversassero tra loro indicando, mentre cantano, l'occhio, la mano, la gamba.*

Era il più forte. valeva per dieci.

— *Assumendo un aspetto fiero e marciando con passo marziale, si dispongono 4 davanti e 4 dietro, in mezzo alla scena.*

Ma che rognà,

— *I 4 davanti si abbassano con un moto d'ira (es. battendo il pugno destro sul palmo sinistro aperto).*

Che scalogna,

— *I 4 dietro scagliano sopra le teste dei compagni un pugno all'aria (i movimenti devono essere sempre di assieme).*

Quella notte di passion!

Scappa, Gambamoscia, non pensare alla vendetta,
 ma alla mamma che ti aspetta rattoppandoti i calzin.

— *Tutti si voltano verso sinistra, mentre cantano restando nella stessa posizione di cui sopra.*

Pum, pum, pum, gridano i fucili.

Scappa Gambamoscia, non ti fare più acchiappare, se ti vogliono ammazzare, chiedi aiuto ad un pastor.

— *Al primo « pum » tutti assumono la posizione di chi imbraccia un fucile, quindi si riportano nella posizione di prima.*

Il pastore gli rubò

l'occhio di cristallo, la mano di metallo,
la gamba di castagno, i calzoni di fustagno
con le toppe sul fondel.

— *Si sono alzati da terra i 4 accovacciati e tutti cantano seguendo l'indicazione data prima.*

Era il più forte, valeva per dieci.

Ma che rogna, che scalogna
quella notte di passion!

— *Si ripetono esattamente i movimenti già descritti sopra.*

Scappa, Gambamoscia, non ti fare mai beccare,
se ti vogliono accoppiare scappa, corri per di qua.
Ehi, Ehi,...

— *Tutti seguono, spostandosi da sinistra a destra, le fasi del canto, ritmando molto la sequenza.*

— *Gridando si spostano rapidi ora a destra, ora a sinistra con uno scatto (Ehi, Ehi...).*

Come faccio, senz'occhio di cristallo,
la mano di metallo, la gamba
di castagno, né i calzoni di fustagno
con le toppe sul fondel?

— *Cantando tutti si spostano definitivamente a sinistra (indicando come al solito l'occhio, ecc.) ed alla fine della strofa un attore, Gambamoscia, crolla a terra, subito attorniato dagli altri.*

Era il più forte, valeva per dieci;
ma... lo vollero ammazzar!

— *Cantando intorno a Gambamoscia.*

— *Battono ritmicamente a terra i piedi per due volte.*